

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	36	Banda ruba 400mila euro Ora in 11 verso il processo <i>Federica Orlandi</i>	2
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	41	I portici sono l'identità di Bologna <i>Beppe Boni</i>	3
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	43	Piromane denunciato dalla polizia locale per quattro roghi <i>Z.p</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	43	Abbracciava le vittime, poi fuggiva con il Rolex: trentenne in carcere <i>C.c</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	45	Addio a Carlo Ferri, ristoratore di Cà QuerciaBuca <i>Z.p</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	17/03/2023	57	Colpacci Granamica e Progresso Sasso ko, un pari per l'Anzolavino <i>Redazione</i>	7
RESTO DEL CARLINO FERRARA	17/03/2023	49	Così Vivaldi cambiò la sorte del suo Catone <i>Redazione</i>	8

Furti esplosivi ai bancomat Banda ruba 400mila euro Ora in 11 verso il processo

Colpi a raffica da marzo a novembre 2020, tra Emilia-Romagna e Toscana
I blitz messi a segno con auto rubate, ricetrasmittenti e passamontagna

di **Federica Orlandi**

Una banda di «bancomattari» organizzatissima. Un modus operandi con la tecnica della «marmotta» consolidato: prima si rubava o ci si procurava un'auto rubata, meglio se di grossa cilindrata, da utilizzare per il furto, la cui targa veniva sostituita con un'altra, sempre rubata; poi, le vetture venivano piazzate in uno dei due garage che i ladri avevano preso in affitto a Castel Maggiore e a bordo vi caricavano gli abiti e i passamontagna necessari per travestirsi, le ricetrasmittenti per comunicare senza usare i cellulari (intercettabili), e appunto gli ordigni detti «marmotte», utilizzati infine per fare saltare i bancomat prescelti, facendoli deflagrare dopo averli infilati nelle feritoie da cui esce il contante. Questo almeno è il quadro delineato dalla Procura: i colpi contestati, con bottini di decine di migliaia di euro ogni volta, sono undici, sparsi tra tutta l'Emilia-Romagna e alcuni pure in Toscana.

Ma la base della banda era tutta in città.

Ora, è arrivato l'avviso di fine indagine (atto che solitamente prelude alla richiesta di rinvio a giudizio) firmato dal procuratore aggiunto Morena Plazzi, destinato a undici uomini, quasi tutti bolognesi, tra i 25 e i 50 anni, residenti tra Borgo Panigale, Barca e centro, accusati a vario titolo di furto aggravato in concorso, ricettazione di auto e targhe, detenzione di esplosivo, e, sette di loro, di associazione a delinquere finalizzata ai furti con l'utilizzo di materiale esplosivo. Sono assistiti, tra gli altri, dagli avvocati Matteo Murgo, Robert Venturi e Antonio Capuccio. Alcuni devono rispondere anche di danneggiamenti, per avere dato alle fiamme le auto utilizzate per i colpi al fine di cancellare le proprie tracce e, in un caso, per avere forato con dei chiodi gettati sull'asfalto le gomme dell'auto di servizio dei carabinieri che li stavano inseguendo. Non solo: gli inquirenti ritengono che diversi colpi siano stati messi a segno con altre persone rimaste ignote, perciò l'indagine potrebbe ampliarsi an-

cora.

I furti contestati, si diceva, sono numerosi, avvenuti tra marzo e novembre 2020: il bottino finale stimato, solo di contanti 'prelevati' dai bancomat fatti saltare per aria, sfiora i 400mila euro. A fare scattare l'indagine di carabinieri e Procura fu l'arresto in flagrante, appunto a fine novembre 2020, di sei dei sette indagati ora accusati dell'associazione, dopo che avevano messo a segno un colpo in provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le indagini scattarono dopo l'arresto in flagrante di alcuni membri della presunta banda. Colpi sparsi anche in Toscana



Peso: 39%

IL COLLOQUIO



risponde
BEPPE BONI

I portici sono l'identità di Bologna

Trapiantato a Bologna per motivi di lavoro sono orgoglioso che i portici della città siano stati riconosciuti come patrimonio Unesco. Mi sono però sempre chiesto in base a quale motivo, lodevole, è stata adottata questa scelta che fa onore alla città di Bologna e a tutti i suoi abitanti. I portici, al di là del riconoscimento Unesco, sono una cosa meravigliosa. Penso però che andrebbero meglio tutelati dai vandali.

Cosimo M. Ferri

In origine i portici furono concepiti come spazi coperti di proprietà e a uso privato anche per i commerci pur utilizzati dal pubblico. Nel tempo sono stati ampliati fino a coprire una lunghezza di 62 chilometri, un record. Sono diventati quindi un simbolo di utilità e sostenibilità, ormai riconosciuti come elementi identificativi della città. Sono, in sostanza, un aspetto che connota uno specifico stile di vita urbano. L'Unesco, tuttavia, ha selezionato una serie di 12 componenti che rappresentano, nel loro insieme, uno spaccato delle caratteristiche architettoniche, storiche e urbanistiche. Il gruppo comprende il centro storico, ma anche complessi più periferici. Rientrano piazza Santo Stefano, i portici di via Zamboni, quelli di Strada Maggiore, l'edificio porticato del MAMbo, i portici di piazza Cavour e via Farini, il percorso per San Luca, i portici di Pavaglione e Piazza Maggiore, la strada porticata di Santa Caterina, l'edificio del quartiere Barca, il portico della Certosa, i portici del Baraccano e via Galliera. Il Comune da anni ha ingaggiato la battaglia contro gli imbrattatori, mettendo soldi e impegno. Purtroppo i meccanismi della giustizia garantiscono impunità. Recentemente la Camera di commercio ha stanziato 200mila euro destinati a chi gestisce un esercizio commerciale affacciato sui portici (se nella lista Unesco) per manutenzione, restauro e rifacimento di pareti, soffitti e colonne.



Peso: 17%

ARGELATO

Piromane denunciato dalla polizia locale per quattro roghi

È stato denunciato dalla Polizia Locale Reno Galliera il presunto responsabile di almeno quattro incendi la scorsa estate nel territorio di Argelato. In tre casi obiettivo del suo agire sono state le sterpaglie secche lungo l'argine del fiume Reno, anche nei pressi dell'abitato di Malacappa. Gli incendi, che fortunatamente non hanno coinvolto né persone né beni, destarono molta preoccupazione tra i residenti ed impegnarono a lungo diverse squadre dei vigili del fuoco per lo spegnimento. Gli episodi, così frequenti in poco

tempo, attirarono l'attenzione della Polizia Locale. L'uomo, un 53enne che viveva in zona, è stato filmato dalle telecamere di videosorveglianza mentre si allontanava in bici dai luoghi dove scoppiavano gli incendi. Le successive indagini condotte dagli agenti della Locale hanno poi portato alla sua identificazione e alla sua denuncia per il reato di incendio doloso continuato. Il sindaco di Argelato, Claudia Muzic: «Sono grata alla Polizia Locale per un'indagine lunga e non facile. Lo scorso Ferragosto ci fu tanta preoccupazione tra i cittadini per questi

episodi ripetuti e potenzialmente molto pericolosi, ritengo importantissimo l'essere arrivati ad avere delle risposte e non lasciare impuniti gesti così gravi».

z.p.



Peso:14%

[Due colpi nel giro di poche ore lo scorso 25 febbraio](#)

Abbracciava le vittime, poi fuggiva con il Rolex: trentenne in carcere

Gli uomini della Squadra Mobile hanno inseguito e bloccato la donna a Bologna, dopo che aveva tentato la fuga con il suo sodale

CASTEL MAGGIORE

Arrestata e trasferita alla Dozza, la donna che il 25 febbraio scorso aveva messo a segno una rapina ai danni di un sessantenne sfilandogli il Rolex dal polso con la cosiddetta 'tecnica dell'abbraccio'. In quell'occasione, la donna, una trentenne rumena, era riuscita a scappare salendo sulla macchina guidata dal suo complice. Ma gli agenti della Squadra Mobile, intercettando l'auto sulla quale il duo criminale si muoveva, sono riusciti a fermarla.

Anche in questo caso, la donna stava cercando di avvicinare

un anziano, sempre con la solita tecnica. Non riuscendo nel suo intento, la donna insieme al suo complice ha tentato fuga imboccando l'autostrada a tutta velocità. Inseguiti dalla Squadra Mobile, i due sono stati fermati in via Stalingrado a Bologna.

Tornando alla rapina del 25 febbraio scorso, la trentenne aveva avvicinato un uomo mettendo in atto la tecnica dell'abbraccio. Ma qualcosa, in quell'occasione, andò storto. La vittima, rendendosi conto delle reali intenzioni della ladra, aveva fatto resistenza iniziando una breve colluttazione con la donna: per le lesioni riportate, l'uomo aveva rimediato qualche giorno di prognosi. Il cinturino del Rolex (va-

lore di circa 13mila euro), forzato, alla fine aveva ceduto e la donna era riuscita a sfilare il prezioso orologio dal polso della vittima. È probabile che la donna sia l'artefice di altri colpi messi a segno sempre quel giorno tra Castel Maggiore e Casalecchio, tutti con la stessa tecnica. Secondo quanto riferito da una delle vittime, la donna era scappata sulla stessa auto descritta poco prima dal sessantenne.

C. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli agenti della Squadra Mobile hanno bloccato la ladra a Bologna



Peso:24%

Addio a Carlo Ferri, ristoratore di Cà QuerciaBuca

Si è spento a 40 anni
Molto conosciuto, ha lasciato
la comunità nel dolore
Domani l'ultimo saluto

PIANORO

Carlo Ferri se ne è andato, all'età di quarant'anni, a causa di una malattia fulminante. Da quando si è sparsa la notizia della sua morte, avvenuta all'Hospice di Bentivoglio due giorni fa, sulla Val di Zena è sceso il dolore. Carlo era molto conosciuto perché da tanti anni, con i genitori Olindo e Gloria, mandava avanti l'agriturismo Cà QuerciaBuca.

A ricordarlo con dolore e affetto è un amico di infanzia Hendrik Atti: «Una persona dal cuore d'oro Carlo, un amico da sempre e ancora non riesco ad ac-

ettare il fatto che non ci sia più. Amava gli scout, che abbiamo fatto insieme da piccoli, amava il verde, le sue colline e il suo agriturismo. Aveva un amore smisurato per le sue api e per tutti gli animali che teneva in agriturismo e che con i piccoli clienti del ristorante andava sempre a visitare sempre accompagnato dal suo amato cane Tessa che era la sua ombra».

L'amico, poi, prosegue: «Amava cucinare ed era un padre impeccabile per i figli Tommaso e Luca. Un amore immenso, poi, quello per la sua amata moglie che, da anni, aveva deciso di lavorare con Carlo nell'attività di famiglia. Carlo era davvero una persona dal cuore grande, sempre pronto ad aiutare tutti, sempre sorridente, mai una parola

fuori posto. Un instancabile lavoratore. Per me era come un fratello e ora è un angelo che ci proteggerà».

Ad annunciare la terribile notizia anche la pagina Facebook del QuerciaBuca: «Uomo, figlio, padre e marito amorevole, ma anche amico fidato, compagno di sfide, di giochi e momenti unici che rimarranno indelebili». I funerali saranno domani, alle 11 nella chiesa di Santa Maria Assunta a Pianoro Nuovo. Prima sarà allestita la camera ardente, dalle 9 alle 10, all'Hospice di Bentivoglio.

z.p.



Peso:21%

Eccellenza, vincono anche Bentivoglio e Medicina Fossatone

Colpacci Granamica e Progresso Sasso ko, un pari per l'Anzolavino

Il turno infrasettimanale di Eccellenza ha portato decisamente bene alle cinque formazioni bolognesi che militano nel girone B. Le nostre 'portacolori' hanno infatti sfiorato l'en-plein, portando a casa quattro vittorie e un pareggio. Il Progresso di Franco Farneti ha fatto il suo dovere battendo 2-0 (reti di Hasanaj e Laguzzi) il fanalino di coda Del Duca. Ma il successo interno non è il solo motivo per sorridere in casa rossoblù. Grazie a una prestazione praticamente perfetta, il Medicina Fossatone di Giangiaco Geraci è infatti riuscito a espugnare per 2-1 (gol di Boschi e Sabbatani) il campo del Russi, compagine romagnola che distava un solo punto dal secondo posto del Progresso

che vale gli spareggi nazionali. In virtù di questi risultati, il team di Castel Maggiore sale dunque a 64, con quattro lunghezze di vantaggio sul Russi e tre sul Sanpaimola. Oltre al Medicina, assoluto protagonista di giornata e ora al sesto posto a pari-merito con la Savignanese, sorride anche il Granamica di Davide Marchini **(foto)** che, con un super Karapici autore di una tripletta, ha regolato 3-1 il Cattolica ed è salito così in quinta posizione. Colpo grosso anche per il Bentivoglio di Nicola Galletti che, grazie al successo di Comacchio (2-1 firmato Battaglia e Fratangelo), ha ormai messo una seria ipoteca sulla prima storica salvezza in Eccellenza. L'unico pari l'ha portato a casa il Castenaso di Marco Gelli, impattando 1-1

(Colli) a Sant'Agostino.

Nel girone A è andata peggio, con le due bolognesi che hanno raccolto un pari e un ko: il Sasso Marconi di Fabio Malaguti è stato regolato 2-0 sul campo della terza forza Virtus Castelfranco, mentre l'Anzolavino di Massimo Catalfamo ha pareggiato 0-0 in casa con il Nibbiano.

GIRONE A

I risultati del girone A: Agazzanese-Castellana 2-0, Anzolavino-Nibbiano 0-0, Arcetana-Cittadella 0-1, Campagnola-Rolo 0-1, Colorno-Piccardo 1-1, Fidentina-Modenese 2-1, La Pieve Nonantola-Castelvetro 1-2, Real Formigine-Boretto 3-1, Virtus Castelfranco-Sasso Marconi 2-0, Vignolese-Borgo San Donnino 2-1.

La classifica: Borgo S. Donnino 72, Cittadella 66, Agazzanese 64, Virtus Castelfranco 63, Real Formigine 52, Colorno 51, Castelvetro 48, Piccardo 46, Rolo 45, Sasso Marconi 41, La Pieve Nonantola 39, Nibbiano e Vignolese 38, Fidentina 36, Modenese 33, Arcetana 31, Boretto 29, Castellana 26, Anzolavino 21, Campagnola 18.

GIRONE B

I risultati del girone B: Comacchiese-Bentivoglio 1-2, Diegaro-Tropical C. 2-1, Football Cava R.-Valsanterno 2-0, Granamica-Cattolica 3-1, Pietracuta-Classe 2-0, Progresso-Del Duca 2-0, Russi-Medicina Fossatone 1-2, Sant'Agostino-Castenaso 1-1, Sanpaimola-Savignanese 4-3, Victor S. Marino-Masi Torello Voghiera 2-1.

La classifica: Victor S. Marino 75, Progresso 64, Sanpaimola 61, Russi 60, Granamica 53, Savignanese e Medicina F. 52, Diegaro 49, F. C. Ronco 46, Castenaso 44, Bentivoglio 43, Pietracuta 42, T. Coriano e Masi Torello V. 38, Classe 33, Sant'Agostino 30, Valsanterno 21, Comacchiese 16, Cattolica 15, Del Duca 13.



Peso: 28%

Così Vivaldi cambiò la sorte del suo Catone

La rappresentazione questa sera al teatro Abbado, dirige il maestro Sardelli. Ieri la presentazione con la 'Prima della prima'

FERRARA

Quest'oggi, alle 20, il Teatro Abbado vibrerà delle note del *Catone in Utica* di don Antonio Vivaldi, diretto dal maestro Federico Maria Sardelli con regia del M. Marco Bellussi. Sardelli e Bellussi, assieme all'Orchestra dell'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara, a circa un anno di distanza dall'esecuzione al Comunale del *Farnace* vivaldiano, si ritrovano ancora, nuovamente uniti dalle imperiture partiture del Prete Rosso. E, ancora una volta, l'opera che va in scena è priva di qualche sua parte: mancante dell'atto conclusivo il *Farnace*, orfano del primo atto, invece, il *Catone*. Ieri sera, a ridosso della prova generale, assieme a Marcello Corvino, direttore artistico dell'Abbado, e moderati da Vittorio Robiati Bendaud, Bellussi e Sardelli si sono ritrovati nel Ridotto del Comunale per la 'Prima della Prima': la presentazione introduttiva all'esecuzione operistica. Il libretto d'opera *Catone in Utica*, musicato più volte nel corso del XVIII secolo,

fu scritto da Pietro Metastasio nel 1728. Venne poi rimaneggiato da Vivaldi per il 'suo' *Catone*, eseguito nel 1737 a Verona. La rappresentazione veronese, come attestato dai contemporanei, fu l'ultimo grande trionfo vivaldiano: per Vivaldi fu, come egli stesso ebbe a scrivere, la sintesi più felice e fruttuosa tra la sua attività di artista-compositore e quella di impresario teatrale-uomo d'affari. Don Antonio, come sottolineato da Sardelli, cercò di reiterare quel successo a Ferrara, sollecitando in proposito il marchese Bentivoglio, il suo amico ed estimatore ferrarese. Tuttavia, come nel caso disastroso e fatale del *Farnace*, non se ne fece nulla e Ferrara gli risultò interdetta, in ragione della ferma opposizione del cardinale Ruffo, troppo incline a prestare ascolto alle molte maldicenze attorno a un originale prete-musico, esentato dal dir messa, che, per giunta, si accompagnava ad artisti, teatranti e, in particolare, a una certa, giovane, cantante... Il *Catone* di Metastasio, e dunque di Vivaldi, s'inscrive nelle ben note vicende della storia romana, di cui rende conto, tra gli altri, anche

Sallustio, immortalante, uno accanto all'altro, *Catone* e *Cesare*. Siamo al tramontare dell'età repubblicana e al sorgere dell'impero, a Utica, in Africa del Nord, negli antichi domini punici, ove era riparato *Catone l'Uticense* -il *Cato Minor*, per distinguerlo dall'altrettanto celebre suo avo, l'antagonista degli Scipione, il *Cato Maior*-. *Catone*, araldo delle prische tradizioni romane repubblicane, si oppone strenuamente all'ascesa di *Cesare*, ravvisando da ultimo in *Pompeo* un freno contro *Giulio*. A Utica, rifiutando un'altrimenti disonorevole resa, *Catone* si suicida, trascorrendo le ultime ore leggendo il *Fedone* di *Platone*. Ma queste non sono le sorti del *Catone* vivaldiano, che non muore suicida, come l'ascoltatore apprenderà. Tuttavia, come immaginato da Bellussi, che lo ambienta nella villa di Emilia, la vedova di *Pompeo*, gli intrighi, amari come il fiele, non mancano.



Marco Bellussi, Vittorio R. Bendaud, Federico Maria Sardelli e Marcello Corvino



Peso: 38%